

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — 2<sup>a</sup> TORNATA DEL 14 GIUGNO 1875

liani e principalmente adoperatevi per quelli, assai più benemeriti dei soldati, che attendono ai lavori della terra. Sottraete dalle città affollate gli industriali agricoltori colla formazione di comuni rurali, dove più difettano, allettando i pacifici cittadini e i piccoli proprietari ad abitarvi. Io mi affido ai progetti, ai pensieri non miei, ma dei vostri onorevoli Villari e Boselli. Essi da quell'altro lato della Camera vi diranno quanto sia necessario che finalmente si recidano con inesorabile falce i mali che abbrutiscono ed eliminano dal consorzio civile i 15 milioni dei nostri contadini, e che là nelle vaste e desolate campagne si accenda il fuoco rigeneratore delle plebi rurali.

Già l'onorevole Abignente ed altri deputati della sinistra, hanno invocato il vostro patriottismo, o signori ministri, o signori di destra, perchè ritirate questa legge e perchè non gittiate in mezzo al paese già malcontento e irritato, questo nuovo quanto di sfida.

Ricordatevi, o signori, che uomini più potenti di voi, perchè più autorizzati, più potenti di voi perchè assistiti dalla forza in tempi di universale sottomissione in Italia, hanno tratto a rovina quei troni, sui rottami dei quali noi abbiamo costituito l'unità della patria.

Ebbene, o signori, che io vel dica senza personale rancore, voi con questo sistema perdereste anche il paradiso terrestre, se esistesse nel regno d'Italia. (*Benissimo! a sinistra*)

Signori, io non ho autorità o influenza che basti per iavvalorare l'invocazione che già vi fecero gli onorevoli deputati che ho citati, affinchè vi ritirate da questo cattivo passo.

E qui non vedo fra noi l'uomo che, potente di popolare prestigio, avrei desiderato oggi presente perchè a voi rivolto, uomini del Governo e suoi parteggianti di destra, vi pregasse a non insistere per l'adozione di questa legge.

Egli avrebbe potuto dirvi: io vi ho dato bastevole garanzia di moderazione; io ho indicato al popolo italiano a quali intenti riparatori della prosperità sociale dovrebbe indirizzare il suo genio e la sua forza. Io posso rendermi garante dell'indole generosa siciliana quando si faccia appello al suo amore di libertà e si assicuri l'imparziale giustizia. Io conobbi la Sicilia in momenti in cui ogni popolo celebra nei fatti che compie la propria natura, e la Sicilia corrispose ad ogni nobile aspettazione.

Io ancora posso fare testimonianza che il malcontento è grave e diffuso, epperò vi scongiuro a non volerlo sumentare e provocare, ritirate questa legge.

Se a tanta invocazione voi non cederete ancora,

io reclamerò per voi, non per le vostre passeggiere persone ma pel sistema, che presto si compia quella legge fisica che colla morte e il disfacimento degli organismi restaura e fa più rigogliosa la nuova vita, invocherò pel vostro sistema di governo il *putrescat ut resurgat*. (*Bravo! Bene! a sinistra*)

PUGLIESE-GIANNONE. Io mi era riservato, prima di dare il mio voto contrario a questa legge, di fare una dichiarazione. Ma poichè piacque all'onorevole Maiorana-Calatabiano di tirarmi in scena, come deputato di Caltanissetta: permetta la Camera che io dica adesso poche parole.

Quanto disse l'onorevole Maiorana-Calatabiano è perfettamente vero; cioè, che nella provincia di Caltanissetta c'è calma e tranquillità e vi è ripristinata la sicurezza pubblica. E questa si deve a quel Fortuzzi, il quale, non so come, è venuto a domandare delle misure eccezionali, giusta i rapporti che tutti conoscete.

No, signori, le popolazioni della provincia di Caltanissetta non sono, come le ha dipinte quel prefetto, chè se fossero tali, noi tutti deputati, che da quelle fummo eletti sentiremmo vergogna di sedere in quest'Aula, e noi invece altamente ci onoriamo di rappresentarle. (*Benissimo! Bravo!*)

Quelle popolazioni sono buone, calme, rispettose alle leggi, animate da vero patriottismo. Io quindi protesto contro gli ingiusti oltraggi lanciati in quei documenti, e contro la inqualificabile pubblicazione che se ne è fatta.

FUSCO. Poc'anzi io, ed altri abbiamo rinunziato a svolgere i nostri ordini del giorno. Questi non dovevano essere conati isolati e speciali, come si compiacque di dire ieri l'altro l'onorevole presidente a proposito dell'onorevole Speciale, poichè una certa intelligenza era corsa tra i diversi proponenti degli ordini del giorno che tutti dovevano seguire il nostro esempio.

Intanto vedo che le cose oggi non sono procedute come s'era fatto sperare; e di questo passo la discussione durerà altri otto giorni, perchè vi ha ancora 25 proposte da discutere.

Io certo non oserò fare proposta alcuna e sottoporla alla Camera, perchè ciò importerebbe una limitazione della libertà di discussione, e tal proposta non partirà mai da questi banchi; ma ho diritto però di fare un appello alla lealtà, alla generosità, alla cortesia dei miei colleghi, perchè si compenetrino delle presenti condizioni e non prolunghino uno stato di cose che già si è fatto così grave.

Io dunque li prego di rinunziare all'ulteriore svolgimento di altri ordini del giorno. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Mi associo con tutto l'animo a questa preghiera, e scongiuro tutti i deputati che hanno